

Allegato L

INCONTRI DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIAGIO MARZO

PAGINA BIANCA

L'incontro comincia alle 9.

Incontro con il viceministro federale delle finanze, Jaroslav Jurečka.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor viceministro per questo incontro che ha concesso alla nostra delegazione del Parlamento italiano, che è qui in Cecoslovacchia per incontrare i rappresentanti istituzionali e di governo, nell'ambito di un'indagine che la nostra Commissione sta conducendo sul rapporto pubblico e privato.

La nostra è un'indagine a tutto campo, a livello europeo, sia nei paesi sviluppati sia in quelli che si trovano allo stato nascente dell'economia di mercato. Abbiamo incontrato diversi ministri, abbiamo ormai un quadro abbastanza puntuale della strategia di politica industriale e nei giorni passati abbiamo parlato anche col ministro delle privatizzazioni.

In particolare, desideriamo sottoporre al signor viceministro una questione che abbiamo già discusso con altri rappresentanti del governo, essendo per noi fondamentale avere maggiori dettagli dal suo punto di vista: come dovrebbero funzionare i *coupons*? È un meccanismo che ha una sua originalità, però non vorremmo che questa originalità fosse talmente astratta da mettere in discussione le stesse privatizzazioni.

Come Commissione abbiamo avuto modo di capire meglio il vostro paese ed anche le difficoltà in cui vi trovate in questo momento di passaggio dall'economia centralizzata ad una economia di mercato.

JAROSLAV JUREČKA, *Viceministro federale delle finanze*. Anche io ringrazio

della possibilità che mi è stata data di potervi incontrare. Il signor Presidente ha detto che compito della vostra Commissione è conoscere meglio il nostro paese e quello che sta succedendo, ma penso che si tratti di una valutazione troppo modesta della vostra iniziativa e che il vostro compito sia più ampio, più profondo.

Il vostro interesse a conoscere la Cecoslovacchia corrisponde al nostro interesse per il vostro paese e per una maggiore collaborazione, per contatti più stretti. Io così interpreto la vostra missione e di questo vi ringrazio. Alcune parole a proposito della privatizzazione e dei *coupons*.

Desidero consegnarvi un esemplare del libretto di *coupons* di cui ieri è iniziata la vendita e mi permetto di aggiungere alcune parole a proposito di questo tipo di privatizzazione. Non è necessario spiegare che il mutamento dei rapporti di proprietà è la spina dorsale del processo che chiamiamo riforma economica. Il nostro compito è assai difficile perché tutto il patrimonio che si trovava in questo paese era di proprietà dello Stato, era « proprietà socialista » praticamente al 100 per cento. L'imperativo attuale della privatizzazione è di compiere questo processo nel periodo più breve possibile. Ecco allora che, oltre a seguire i metodi *standard* delle aste, delle gare pubbliche, di tutte le procedure del genere, abbiamo adottato anche questo metodo non consueto dei *coupons*.

Se ho capito bene, lei ha espresso la preoccupazione che i *coupons* potrebbero minacciare o mettere in pericolo la realizzazione della privatizzazione. È vero piuttosto il contrario, cioè che con i *coupons* vogliamo accelerare tutto il processo di privatizzazione: il sistema è stato conce-

pito in modo tale che entro il prossimo anno (in due ondate o gruppi, così li chiamano) saranno privatizzati due quinti delle nostre aziende.

Per gli altri tre quinti saranno adottati i metodi *standard*, tradizionali, riservati sia alle aziende grandi che a quelle piccole e medie, allo scopo di dar vita finalmente anche da noi al cosiddetto ceto medio.

Vi darò ora qualche ulteriore dettaglio sui *coupons*: da ieri questi libretti di *coupons* sono in vendita e i singoli fogli avranno il loro pieno valore dopo che sarà stato pagato un bollo di mille corone e il libretto sarà registrato. Può ottenere la registrazione ogni cittadino cecoslovacco sopra i 18 anni di età che abbia la residenza permanente in Cecoslovacchia. Secondo le ultime indagini di opinione pubblica, in un mese circa due milioni e mezzo di nostri cittadini hanno manifestato interesse a questa privatizzazione tramite *coupons*. Prevediamo che anche grazie a una campagna di informazione che sta per prendere il via, questo numero aumenterà fino a tre milioni e mezzo, quattro milioni di cittadini.

Questi potenziali futuri azionisti potranno, in cambio di questi fogli, ordinare le azioni di singole aziende che saranno offerte, in due modi: o il cittadino diventa azionista diretto delle singole aziende che offriranno le loro azioni; oppure consegna o tutto il libretto o una sua parte a uno dei nuovi fondi di investimento di privatizzazione, che agiranno come fondo imprenditoriale che gestirà diverse azioni: il cittadini, insomma, diventerà azionista del fondo.

In secondo luogo questo sistema deve contribuire a dare vita al mercato secondario dei valori.

Questo è un quadro sintetico e generale; se vi interessano altri dettagli, risponderò alle vostre domande.

Vorrei infine aggiungere ancora tre osservazioni. Uno dei problemi nella privatizzazione è la ristrutturazione delle aziende. Per necessità di rapidità e per l'ampiezza del progetto, la maggior parte delle nostre aziende dovrà essere privatizzata così come è, con tutti i pregi e

difetti. E la ristrutturazione e il risanamento saranno praticamente i primi atti che i nostri azionisti devono affrontare.

Il secondo problema è costituito dalla valutazione del valore delle aziende, soprattutto nel caso delle vendite di tipo *standard*.

Abbiamo poche esperienze in merito e i diversi metodi di valutazione conosciuti altrove da noi spesso non sono applicabili, soprattutto a causa della rapidità di questi cambiamenti che viviamo.

In più, dato che il venditore è lo Stato, il prezzo stabilito dal venditore diventa quasi sempre bersaglio di critiche, in particolare degli oppositori politici.

Proprio prima di incontrarmi con voi ho parlato per mezz'ora con il signor Luis, dell'International center for public enterprises, proprio del tema della valutazione.

Il metodo di privatizzazione a *coupons* in un certo senso aggira questo problema: la valutazione delle aziende praticamente sarà uno dei risultati della privatizzazione a *coupons*, che si manifesterà al mercato secondario dei valori.

E già nell'ambito della prima ondata vi saranno alcuni *rounds* nei quali si manifesterà l'effetto della offerta e della domanda sui prezzi delle singole aziende; questi prezzi saranno in un primo momento espressi in punti, che sono le unità dei *coupons*, e poi il valore dei punti sarà ricalcolato in corone.

La terza osservazione riguarda ciò che chiamiamo l'entrata del capitale estero.

Abbiamo in corso tutta una serie di trattative e devo ammettere francamente che gli stranieri interessati ad investire si dividono in due gruppi. Un gruppo dice che con la privatizzazione a *coupons* otterremo una proprietà molto frastagliata ed hanno grossi dubbi sulla convenienza ad entrare in aziende di questo tipo.

Invece il secondo gruppo ragiona nella maniera opposta e dice che preferisce entrare nelle aziende privatizzate con i *coupons* e non in quelle che rimangono ancora statali o parastatali, perché vedono in questo tipo di cambiamento la possibilità di vedere per prima cosa l'azienda privatizzata, poi di entrare, con nuovi

capitali, aumentare il capitale sociale, emettere nuove azioni e così andare avanti.

Non è necessario aggiungere che noi consideriamo l'opinione del primo gruppo piuttosto frutto di incomprensione: appoggiamo invece quella del secondo gruppo.

ANDREA CAVICCHIOLI. Vorrei sapere se sono previste particolari agevolazioni fiscali per questo regime di privatizzazione; e se ci sono agevolazioni fiscali per le *joint-ventures* con capitale straniero. Altra cosa che mi interesserebbe sapere è se esistono limiti all'ingresso e all'uscita del capitale: nel momento in cui lo straniero avesse intenzione di disinvestire, vi sono dei limiti particolari per far uscire il capitale dalla Cecoslovacchia?

JAROSLAV JUREČKA, *Viceministro federale delle finanze*. Quanto alla prima domanda, agevolazioni tributarie per le aziende che saranno privatizzate con i *coupons* non ne esistono.

Noi consideriamo la privatizzazione con i *coupons* come uno dei tanti metodi e tutti i metodi sono alla pari: in questo momento non potremmo quindi agevolare questo metodo a scapito degli altri.

Però è anche vero che il metodo dei *coupons* sarà considerato alla pari a condizione che nel giro dell'anno prossimo si riesca a privatizzare così i due quinti delle aziende. Se non si dovesse raggiungere questo tetto e la privatizzazione con i *coupons* riguardasse una piccola fascia, non avrebbe più senso, sarebbe una perdita di tempo occuparsi di questo metodo.

A proposito delle agevolazioni per le *joint-ventures*, devo dire che esistono ma il tema non è di mia competenza e quindi non posso fornire dati precisi.

Sicuramente comunque le *joint-ventures* hanno un regime tributario particolare, differente da quello delle aziende di Stato o parastatali; in particolare, è prevista una esenzione dalle tasse per due anni; e in più vi sono tariffe tributarie agevolate.

Voglio aggiungere che abbiamo approvato queste agevolazioni per le *joint-ventures* proprio per attirare il capitale

estero, senza il quale non possiamo farcela. Però bisogna anche dire che di recente i nascenti imprenditori privati, le aziende private locali hanno cominciato a criticare con intensità sempre maggiore queste agevolazioni per il capitale estero.

Quanto alla terza domanda (entrata e uscita del capitale dal paese, investimento, reinvestimento, ritiro del capitale) le cose sono ancora in movimento.

Nel tempo più breve possibile dovrebbero essere varate le norme che stabiliranno precisamente le regole del gioco. Spetta anche a me, è mio dovere, perché tra l'altro sono deputato (dovrei essere in questo momento in aula), ma ammetto che in questo campo abbiamo delle lacune; del resto, bisogna chiederci dove non le abbiamo.

EMANUELE CARDINALE. L'emissione di *coupons* serve soprattutto a raccogliere nella prima fase risparmio interno e capitali esteri. La quantità dell'emissione di questi *coupons* è commisurata a qualcosa? Si è parlato di privatizzare i due quinti delle imprese: si sono già individuate le aziende o questa è solo una stima?

JAROSLAV JUREČKA, *Viceministro federale delle finanze*. Di questi libretti di *coupons* ne sono stati emessi otto milioni.

EMANUELE CARDINALE. Perché otto milioni e non dieci milioni, per esempio? Qual è stato il parametro di riferimento?

JAROSLAV JUREČKA, *Viceministro federale delle finanze*. Su un totale di quindici milioni di persone, la popolazione attiva è di circa 11 milioni. Noi abbiamo stimato che la partecipazione ideale sarebbe stata di quattro milioni per ciascuna ondata. Però adesso non si tratta ancora di valore; lo diventerà nel momento del bollo e del timbro, quando sarà registrato. Vedremo allora praticamente quanti valori sono stati emessi.

Quanto al numero delle aziende (quei due quinti di cui parlavo), è stato pubblicato già l'elenco di alcune centinaia di aziende destinate alla privatizzazione.

Per la maggior parte di esse la percentuale di privatizzazione con i *coupons* è molto alta, quasi il 100 per cento; invece per alcune altre è stato deciso che solo una parte sarà privatizzata con i *coupons* e il resto in altre forme, o rimarrà, per ora, nelle mani dello Stato.

Dispongo per ora di informazioni che riguardano solo la Repubblica Ceca: al primo ottobre, la valutazione del patrimonio che sarà privatizzato via *coupons*, dovrebbe essere di 190 miliardi di corone, in quella prima ondata.

Per quanto riguarda i risparmi dei cittadini, bisogna dire che la privatizzazione non toccherà assolutamente i risparmi, perché quelle 1000 corone che servono per il bollo hanno il compito di scoraggiare chi non ha intenzioni serie; è comunque una cifra così bassa che non scoraggerà, per esempio, una vecchietta della montagna dall'investire quelle 1000 corone per partecipare. Non è un prezzo alto e praticamente coprirà le spese di stampa e di organizzazione della privatizzazione: il valore delle aziende, pratica-

mente, lo Stato lo distribuisce gratis ai cittadini.

Quelle mille corone rappresentato un terzo di una mensilità, un prezzo simbolico, che non corrisponde al valore che possono avere le azioni.

PRESIDENTE. Gli azionisti formeranno il consiglio di amministrazione? Elegeranno l'amministratore delegato e il presidente dell'azienda?

JAROSLAV JUREČKA, *Viceministro federale delle finanze*. Sì, la situazione è *standard*.

PRESIDENTE. Grazie.

JAROSLAV JUREČKA, *Viceministro federale delle finanze*. Ancora una volta ringrazio voi per il vostro interesse perché, come ho detto all'inizio, lo intendo come un'intenzione potenziale di aiutarci.

L'incontro termina alle 9,45.